

propria famiglia, il Rossi invia al Gonzaga alcune lettere (46), chiedendogli dapprima un colloquio, poi inviandogli un "*locotenente . . . per la cosa del conte di Sansecolo mio nipote . . .*" (47) non potendo venir lui "*per la indisposizione . . . della gotta*". Ma il 12 febbraio 1554 le illusioni del Rossi bruscamente cadono, poiché viene a saper dal suo luogotenente non solo di "*non haver ottenuto nissuna delle gratie . . . mandat(e) a dimandare*" ma che egli stesso era stato messo in sottordine al capitano Rodolfo Baglioni, più giovane di lui "*et che non a più esperienza della guerra . . .*" Di conseguenza egli avvisa il governatore "*di non voler andare*" col Baglioni ed è certo che il Gonzaga, sapendo quanto la sua "*risoluzione habbia del ragionevole, resterà . . . soddisfatta . . .*" poiché egli "*tiene più desiderio di honorarmi che di desonorarmi*" La sua compagnia invece "*andrà dove comanda V.E.*" ma "*molti soldati di essa non andranno, vedendo che io resto . . .*" (48) Ma la causa fondamentale della disobbedienza del Rossi al Gonzaga non era tanto la gelosia di mestiere con altri capitani, quanto l'inveterato, profondissimo odio che egli aveva verso i Farnese, odio che, scrive il Litta, lo spingeva ad aspettar l'occasione per uccidere Ottavio (49). Ma questi lo prevenne ed il 6 aprile 1554, mentre Giulio Rossi si preparava a partir per la Toscana, chiamato da Cosimo de' Medici alla guerra contro Siena, nella stessa badia di Chiaravalle, come scrive il quasi suo contemporaneo Carrari (50) "*. . . assalito di notte, con insidie, fu ammazzato l'anno trigesimo quinto della sua età*" insieme a nove soldati che erano rimasti con lui. Con la sua scomparsa diminuirono di molto i focolai di guerra a Parma, ed Ottavio Farnese, di certo riscossa la taglia posta sul Rossi dalla repubblica veneta 15 anni

(46) *Id.*, .b., Esse sono quattro e vanno dal maggio 1553 al febbraio 1554.

(47) *Id.*, *ib.*, alla data 8 gennaio 1554. Dalla minuta della lettera di Ferrante G. in data 30 settembre 1553 sembra che la "cosa" del nipote conte di S. Secondo fosse l'arruolamento "*per la guardia del luoco*" di 30 celate e 50 fanti, pagati dal duca di Firenze, oltre la provvigione di 1000 scudi ed il pagamento di altri 50 fanti.

(48) *Id.*, *ib.*, alla data 12 febbraio 1554.

(49) P. LITTA, *Famiglie celebri italiane, Rossi di Parma*, cit., tav. V.

(50) V. CARRARI, *Historia de' Rossi Parmigiani*, cit. p. 223.